

## ETICA E POLITICA

## Il governo preferisce i gay alla piazza

La Boschi dà la linea: nessun passo indietro sulle unioni omosessuali, neppure dopo la folla del Family Day

Francesca Angeli

Roma Rispetto e ascolto per le famiglie ma il governo non farà marcia indietro sui diritti per i gay. Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, non sottovaluta la forza delle migliaia di persone scese in piazza per dire no ai matrimoni gay e ai corsi su parità di genere, identità sessuale e omofobia. Allo stesso tempo il ministro conferma che sulle nozze gay si va avanti. «Credo che quella piazza vada ascoltata ma ci sono anche tante coppie omosessuali che si amano e che meritano di vedere riconosciuti i propri diritti», dice la Boschi - Sono convinta si possa trovare un punto di convergenza». Ma la Boschi sembra essere l'unica nel Pd a mostrare interesse per un dialogo con la piazza cattolica. Ben altro tono aveva scelto il sottosegretario Ivan Scalfarotto definendo la manifestazione «inaccettabile». E c'è chi riesce a superare Scalfarotto nell'esprimere disprezzo nei confronti del Family Day: l'autrice del ddl sulle unioni civili, Monica Cirinnà. «Quella piazza lì oltre a un'omofobia latente dietro il mio nome nasconde una grandissima voglia di discriminare - attacca la Cirinnà - Così può continuare a vivere dei privilegi di cui godono i genitori eterosessuali sposati». Dunque veregistrato il fatto che per la Cirinnà gli assegni familiari sono «un privilegio» di cui oltretutto

lei stessa gode al contrario di tantissime famiglie. Al di là di qualsiasi considerazione sui matrimoni gay c'è da chiedersi come si possa definire «privilegio» un diritto (che poi infatti come tale si vuole vedere riconosciuto anche per le coppie gay) e se la Cirinnà abbia idea del fatto che la legislazione italiana è quella che in assoluto fa meno per la famiglia rispetto a tutti gli altri paesi Ue. Gli organizzatori del Family Day, i Comitati Difendiamo i nostri figli e ProVita, ribadiscono che la piazza non era «contro» qualcuno ma a favore della famiglia. «I figli hanno bisogno di un papà e una mamma che li allevino e li aiutino a crescere - dice il portavoce Massimo Gandolfini - Esprimiamo il nostro no deciso ai matrimoni omosessuali, alle adozioni gay, all'educazione gender nelle scuole di ogni ordine e grado». E in difesa della famiglia che «è ricchezza con i figli e con i nonni» interviene pure Papa Francesco da Torino.

Nessuno promuove «teorie



A Sky Tg24

## CERCHIOBOTTISMO

La piazza va ascoltata ma ci sono anche tante coppie omosessuali che si amano e che meritano di vedere riconosciuti i propri diritti

## A TUTTO TONDO

A Sky il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi ha parlato anche di scuola e Mafia Capitale



gender» nelle scuole assicura il vicepresidente del Senato del Pd, Valeria Fedeli. «La manifestazione è nata su una sistematica disinformazione - dice la Fedeli - Non esiste una teoria gender ma studi di genere che si prefiggono di cancellare tutte le discriminazioni». La polemica infatti riguarda pure un emendamento per promuovere la parità di genere e la lotta alle discriminazioni inserito nel ddl di riforma della scuola. Per le famiglie cattoliche un tentativo scoperto di demolire l'immagine della famiglia tradizionale men-

### AVANTI SULLA SCUOLA

#### Il ministro: ma se le assunzioni saltano, sarà colpa delle opposizioni

tre il governo lo difende spiegando che si tratta di una iniziativa contro le discriminazioni. Promette battaglia il senatore Carlo Giovanardi, Ncd, per «garantire il diritto dei bambini di nascere e crescere con un padre e una madre».

Un altro problema dunque anche per il cammino del ddl Buona scuola. La Boschi però si dice ancora fiduciosa sulla possibilità di «procedere alle assunzioni entro quest'anno». Se il progetto naufragasse comunque la responsabilità, ribadisce la Boschi, sarebbe tutta delle opposizioni che fanno ostruzionismo, ovvero Sel e M5S.

## Le reazioni



Ivan Scalfarotto (Pd)

«Il testo sulle unioni gay passerà entro l'estate. I voti ci sono»



Gaetano Quagliariello (Ncd)

«È necessaria una riflessione del governo sul ddl Cirinnà»



Monica Cirinnà (Pd)

«Quella piazza nasconde omofobia e voglia di discriminare»



Maurizio Gasparri (Forza Italia)

«La manifestazione cambia le cose tutti devono prenderne atto»

## il commento

## LA SINISTRA CANCELLA IL FRANCESCO ANTI-GENDER

di Renato Farina

Perché i medesimi giornaloni che elogiano Papa Francesco per le sue idee audaci, poi trattano male i suoi pensieri solo perché diventano un fatto di popolo? Sta accadendo questo a proposito del Family Day di sabato. La folla forse di un milione, forse di quattrocentomila persone, che ha colorato sabato piazza San Giovanni, in un modo che la sinistra non ce la fa ormai neanche con il cestello da viaggio e i pullman gratis, usa infatti le stesse precise parole sul tema dell'ideologia omosessualista e gender che ha coniato in Argentina il cardinal Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, e che ora identicamente pronuncia da vescovo di Roma. Perché? Il fatto è che i compagni progressisti sono dei chirurghi meravigliosi. Sono bravissimi a separare un concetto che fa comodo, da un altro, e soprattutto a tranciare il rapporto vitale che esiste tra la élite (che è un'unica corporazione di cui è presidente Umberto Eco e vice Eugenio Scalfari) e il popolo. Loro amano moltissimo, darebbero addirittura la vita per il popolo. Ma non sopportano la popolazione, specie quella cattolica, che mangia la

frittata con il panino nella carta oleata (e peraltro non lascia un solo rifiuto a terra e non imbratta vetrine), invece di prediligere il sushi. Lo sanno che il Papa dice le stesse cose. Ma fanno finta di niente. Quando lo dice Bergoglio sono minimizzate come una specie di inevitabile ricciolo barocco, quasi una tassa del club cattolico, sul cemento armato progressista che sarebbe la sua vera concezione del mondo. Lo si è visto per il trattamento riservato alla enciclica *Laudato si'* che è un capolavoro di ecologia integrale, vale a dire di antropologia cristiana. L'uomo è visto come centro del creato. Ma è al centro per amare il creato e perciò rispettarlo, non per schiavizzarlo e neanche per adorarlo. Per questo il Papa nell'enciclica si esprime contro tre tabù intoccabili dell'ideologia progressista. Nell'ordine: fa derivare il no all'aborto e il diritto alla vita del bambino proprio dalla ecologia, dall'amore alla natura (paragrafo 120); dice no alla sperimentazione sugli embrioni e il loro sfruttamento (paragrafo 136); dall'idea di creato, viene la condanna all'ideologia gender, e alle unioni omosessuali (paragrafo 155). Qui trascivo con ampiezza soltanto il paragrafo 155, perché è il cuore della

manifestazione di Roma: «L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria... per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé... Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di "cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa"». È la condanna della ideologia gender. Consiste in questo: le differenze sessuali sono una costruzione del potere. Conta di più la volontà del dato genitale. Essere un



SUCCESSO Il corteo di sabato a Roma

maschio o una femmina, è decisione mia. È la scuola a insegnarlo. Siamo al romanticismo, al sentimento di sé come fonte di diritto. Più realtà, per favore, che è anche biologia. Come ha scritto il maestro di Bergoglio, Romano Guardini, il cattolicesimo è la religione più materialista che ci sia. Guarda il dato di realtà, vive il corpo come un dono, non come una prigione. Ama il corpo, non pretende di forgiarlo romanticamente come vuole oggi il pensiero unico. Di ritorno da Manila, sull'aereo, il Papa ha definito questa semina ostinata della religione gender, una «colonizzazione ideologica». Ha detto: «La colonizzazione ideologica: dirò soltanto un esempio, che ho visto io», ha detto Bergoglio. «Vent'anni fa, nel 1995, una ministro dell'Istruzione pubblica aveva chiesto un prestito forte per fare la costruzione di scuole per i poveri. Le hanno dato il prestito a condizione che nelle scuole ci fosse un libro per i bambini di un certo livello. Era un libro di scuola dove si insegnava la teoria del gender. Questa donna aveva bisogno dei soldi del prestito, ma quella era la condizione». Chi nega il diritto di chi? I commenti dei giornaloni trasudano un certo disprezzo e diremmo di casta. I cattolici di alta educazione e di scuola davvero spirituale non possono

che condannare il becerume di chi non si decide a sciogliere il proprio credo tradizionale nell'acido purificatore del progressismo. Ci hanno informato di questo Alberto Melloni sul *Corriere* e Chiara Saraceno su *Repubblica*. L'accusa che fa più facilmente presa è che quella folla lotta contro i diritti degli altri. Che cosa ci sarebbe di più ignobile di questo? In realtà, la manifestazione è in difesa del diritto dei bambini a non essere manipolati dalla scuola ma a essere educati dalla propria famiglia. Nessuno può giudicare chi ha affetti omosessuali e li traduce in unione stabile, ma questo non dà il diritto di chiamare matrimonio (che viene da madre) ciò che non lo è. E non si capisce perché i padri costituenti che sono ritenuti universalmente infallibili, siano trattati da reazionari imbecilli quando hanno scritto l'articolo 29, dove definiscono la famiglia esclusivamente basata sul matrimonio di un uomo di una donna. Non è che allora l'omosessualità non ci fosse. Essa è antichissima. Ma nessuno pretendeva di nobilitarla a seme di famiglie e di fecondità. Ultima osservazione. Come cambia il mondo. Una volta la sinistra condannò il Family Day (2007) come pesante interferenza ecclesiastica nella politica italiana, perché organizzato dalla Cei. Oggi svilisce il Family Day perché né il Papa né i vescovi gli hanno messo la loro tiara in testa. Secondo me questa sì che è una nostalgia clericale.